

tico, a mio avviso, ed è molto più risolutivo della questione; preferirei cioè che votando l'articolo 1° del progetto di legge proposto dal Ministero, dov'è dichiarata la privativa, si ponesse alla sua esistenza un limite di dieci anni, per esempio. (Rumori) Credo che in questo modo si provvederebbe assai più praticamente al desiderio degli onorevoli preopinanti, al qual desiderio, per parte mia, pienamente aderisco.

L'onorevole Crispi dirà che in Francia, a dispetto di questa clausola, si è finora sempre prorogata la legge della privativa; ma come si è prorogata? Si è prorogata dai poteri legislativi di quel paese, e si è prorogata, perchè essi continuarono in un pregiudizio economico della persistenza, del quale presso quella nazione, per altre ragioni antesignana di civiltà e di progresso, non è a meravigliare. Non credo che questo termine si possa ridurre a meno di dieci anni, e per due ragioni non lo credo.

Fu detto che bisogna provvedere alla sorte degli impiegati, e per provvedere a questi impiegati bisogna dare agio ad una trasformazione, la quale non può essere rapida, la quale si deve da lunga mano preparare. Bisogna dare il tempo necessario a che un certo numero d'impiegati possa essere sostituito da impiegati nuovi.

Io credo, per esempio, che si potrebbe assai facilitare questo periodo di transizione, se per gl'impiegati delle manifatture dell'azienda dei sali e tabacchi presso lo Stato si adottasse il sistema che adottò la Svizzera per tutti gl'impiegati dello Stato, i quali, mediante un tenue aumento di stipendio annuo, non hanno diritto alla pensione.

Credo poi che bisogna anche prima aver perfettamente sistemato il personale e le norme della vigilanza doganale.

Per queste considerazioni, approvando il principio dal quale sono mossi gli onorevoli preopinanti che parlarono in favore dell'ordine del giorno Marliani, e pensando anzi che l'onorevole Marliani medesimo estenderà anche al sale la significazione dell'ordine del giorno da lui presentato, credere che assai più praticamente potrebbe provvedersi a questo desiderio, introducendo un emendamento nel primo articolo dell'attuale progetto di legge, ed avendo così riservati i miei principii, e riservandomi, se non lo fa l'onorevole Marliani, a presentare io un emendamento al primo articolo, voterò contro il suo emendamento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Marliani ha facoltà di parlare. Lo avverto però che ha già parlato due volte.

**MARLIANI.** Avrei poche parole da aggiungere; non posso lasciar passare senza risposta le parole dell'onorevole Sanguinetti.

L'onorevole Sanguinetti insiste perchè io gli dica l'avvenire di questa questione.

Ho già detto una volta che non ero profeta, che non ero che un uomo applicato allo studio, e che per analogia arrivava ad un risultato, se non positivo, probabile.

Questi calcoli di probabilità per analogia li ho spiegati ieri. Non hanno soddisfatto l'onorevole Sanguinetti. Oggi ho cercato di portare ancora la convinzione, prendendo l'esempio delle sete. Neppure questo è bastato. Non saprei più che cosa dire per persuaderlo; perchè, se domani cavassi fuori un altro ramo di commercio, il che mi sarebbe facilissimo, mi risponderebbe che ciò niente prova per il tabacco.

Rinunzio dunque a portare la convinzione nella mente dell'onorevole Sanguinetti per mezzo dell'analogia, e col calcolo positivo non sono in grado di farlo.

In quanto a tutti gl'impiegati ed a tutti i lavoratori di tabacchi, l'onorevole Crispi vi ha già detto una verità assoluta,

cioè che tutta questa gente occupata nel ramo dei tabacchi hanno un'esperienza, una conoscenza delle materie, che li farà ricercare preziosamente da quelli che intraprenderanno il commercio, la fabbricazione dei tabacchi. Così succederà degli uomini che vi sono impiegati.

Io, signori, tutte queste difficoltà che si affacciano non arrivo a capirle; perchè, se noi domandassimo che fosse proibito il fumare (e per me non ci sarei opposto), allora capirei che la Camera si dovesse preoccupare della sorte di tutti questi impiegati nelle fabbriche di tabacco; ma il gusto del fumare è ora tanto generale che non c'è pericolo che abbiano a rimanere senza lavoro, anzi crescerà tanto più questo gusto quando, invece di quei sigari cattivi che dà il Governo, l'industria privata ne somministrerà dei migliori, benchè si dica che quando i sigari sono cattivi è appunto allora che se ne consuma di più, perchè si accendono e poi si gettano tosto via, ma questo è un modo un po' troppo singolare di promuovere le industrie. Adunque tutta questa gente assuefatta a manipolare quelle materie sarà ricercata dai fabbricatori, e siccome l'industria privata paga molto meglio i suoi operai, essa verrà ad esserne avvantaggiata.

Vedetelo, o signori, nelle strade ferrate. Qual è l'impiegato che potendo non abbandonare il servizio del Governo per entrare al servizio delle compagnie? È questo forse per patriottismo? No, ma perchè si ottiene un salario maggiore, e certamente tutti quelli che oggi sono impiegati nelle regie fabbriche dei tabacchi saranno remunerati più generosamente dai fabbricanti privati, perchè il guadagno che questi faranno permetterà loro di dare molto di più. Essi non saranno così avari come deve esserlo il Governo, che deve dare poco, perchè dà a molti. Io dunque non so capire questa difficoltà.

Se fosse vera l'idea, che ciò possa essere di danno agli impiegati nelle fabbriche, io non saprei capire perchè si votino le strade ferrate. Evidentemente le strade ferrate hanno annientato una quantità d'industrie; ma che n'è risultato pel pubblico? Ne risultò un bene immenso, perchè ogni cosa più vantaggiosa alla generalità è un vantaggio immenso. Io quindi, vedendo che si fa un'idea straordinaria del danno che potrà risultare dalla libertà della fabbricazione dei tabacchi, parmi sia il caso di applicare quelle parole molto serie dell'economista Bastiat, che diceva: « nelle questioni di finanza c'è quello che si vede e quello che non si vede. »

Signori, se non si vedesse nelle strade ferrate che quello che si vede, credete voi che si voterebbero così allegramente dei milioni e milioni, in generale, salvo poche eccezioni, sono di peso allo Stato?

Se non si vedesse nelle strade ferrate che la sovvenzione di 20 mila franchi per chilometro che si danno alle società, sarebbe votare un peso assai grave per lo Stato, ma si deve considerare però che colla creazione delle strade ferrate si sviluppano tante altre industrie che vanno a compensare largamente quello che forse vi sarebbe di meno nel tesoro per le sovvenzioni accordate alle strade ferrate.

Quindi come credo aver di già troppo annoiato la Camera colla dimostrazione dei vantaggi che debbono risultare dall'abolizione della privativa di questo monopolio, non posso a meno di ripetere la domanda alla Camera di votare l'ordine del giorno proposto.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**MASSARI.** Domando la parola per un fatto personale. (Rumori)

**DE CESARE, relatore.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!